

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane. IL PENSIERO MAZZINIANO è in vendita nelle principali edicole delle città italiane a L. 30 la copia - Abbonamento annuo semplice: L. 300; Sostenitore: L. 1000 (per l'Estero: il doppio). - Per gli abbonamenti, i piccoli avvisi, le inserzioni, indirizzare: Torino, Via Morgari, 23 - Telef. 61.944 (Conto Corrente 2/30638).

Libertà Uguaglianza Fratellanza

Nella ideologia comunista il concetto di uguaglianza è completamente falsato. E da ciò la origine di tutti i mali che comporta il Comunismo. Nel trionfo che è a fondamento delle democrazie, il primo punto è « Libertà » perchè senza libertà non può esistere democrazia, ed è come l'aria che si respira e senza la quale non si vive. La fratellanza viene dopo l'uguaglianza perchè, non essendo possibile l'uguaglianza teorica degli uomini, la fratellanza deve venire in soccorso a quelli che mancano di questa o di quella cosa e riparare cioè alle deficienze che la società non può a meno di presentare. Il concetto comunista che mira a fare uguali tutti gli uomini, essendo impossibile, pel fatto che non è consentito di mettere tutti in posizione elevata, non potrebbe attuarsi che col mettere tutti al più basso livello, cioè in una forma di schiavitù che praticamente si fa in Russia, dove, ad una immensa maggioranza di paria, fa fronte una esigua minoranza di privilegiati.

L'uguaglianza assoluta non esiste in natura. Sono diverse le valli, diversi i monti, i fiumi, le terre, gli alberi, i fiori. Gli uomini nascono chi bello e chi brutto, chi sano e chi malato, chi intelligente e chi cretino. La scienza non ha potuto ancora correggere queste differenze naturali e, se ha fatto qualcosa, è ben lungi dallo sperare di ottenere dei risultati tangibili. Ne consegue che l'uguaglianza può essere di diritto, cioè si deve giungere a mettere tutti gli uomini in condizione tale da poter, se ne hanno le qualità, raggiungere il punto più elevato. Ma ciò fatto, e corrette le deficienze e miserie che colpiscono determinati individui, bisogna lasciare all'individuo di sviluppare le proprie qualità come la natura gli consente.

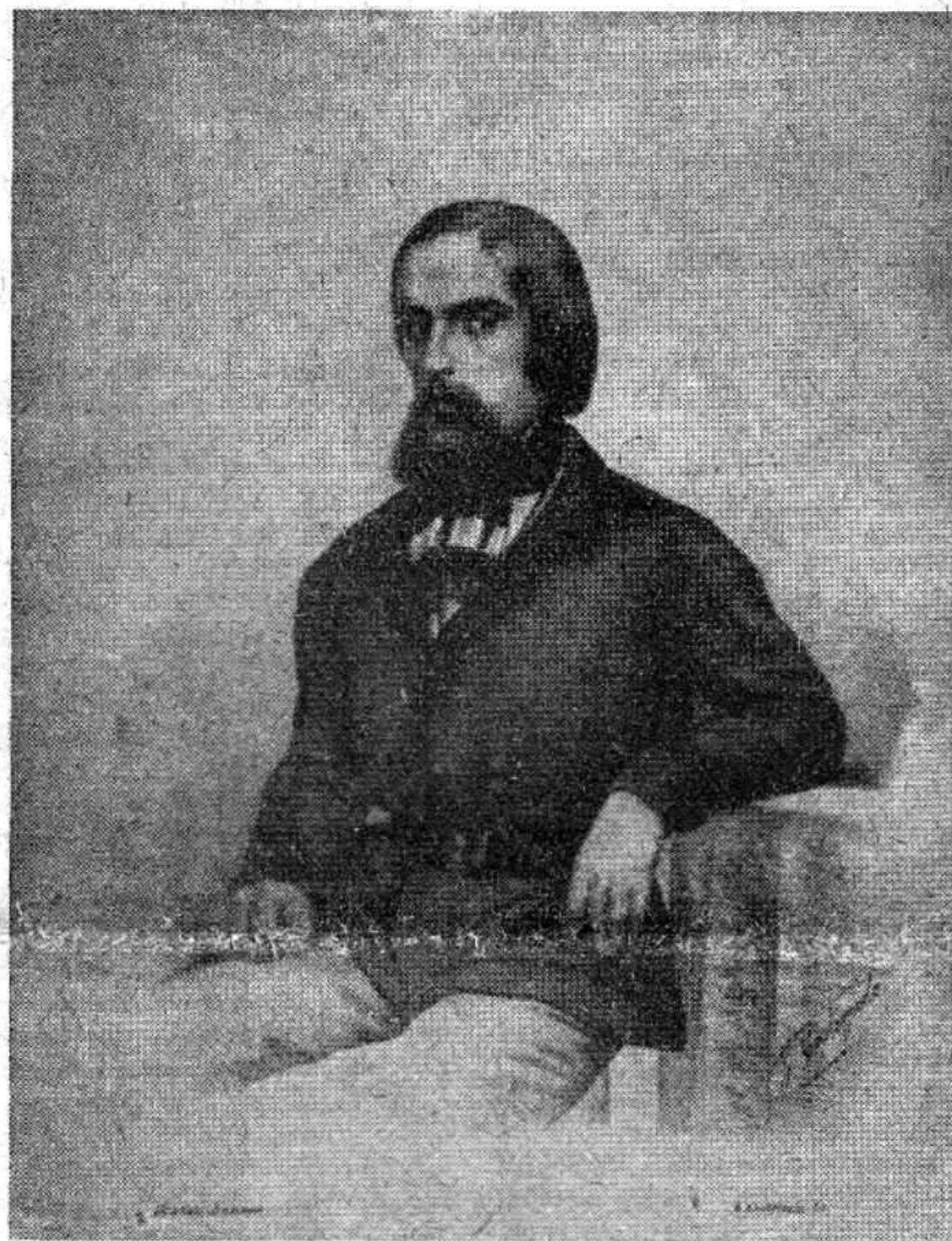
Non esiste l'uguaglianza anche quando diversi individui si trovano nelle medesime condizioni. Ciò dipende dalla misura della sensibilità che ognuno possiede. Il dialogo di Socrate prima di

bere la cicuta mostra uno stoicismo, che possiamo chiamare serenità, che forse non si è verificato più in alcun uomo in prossimità della morte. Centinaia di anni più tardi, Benedetto Spinoza accoglieva con serenità e tranquillità le persecuzioni di cui era fatto oggetto e l'isolamento di cui era colpito e dava alle generazioni future un esempio meraviglioso di saggezza e di alta umanità. Le stesse cause non producono in tutti gli uomini gli stessi effetti e di conseguenza è assurdo voler mettere tutti gli uomini nelle stesse condizioni, perchè questa somiglianza di condizioni apparente non è più tale nella sostanza, in quanto le condizioni stesse vengono diversamente considerate ed apprezzate secondo le qualità morali dell'individuo.

Indubbiamente, c'è molto da riformare negli organismi sociali, ed è questo che si propone il socialismo, non inteso solo in senso materialistico, come taluno si propone, ma in tutti i sensi, perchè l'uomo non è fatto solo di corpo, ma anche di anima e bisogna pensare contemporaneamente al corpo ed all'anima.

Le riforme vanno studiate da tutti i possibili punti di vista, e, sopra ogni cosa, vanno considerate dal punto di vista della libertà. Abbiamo detto più sopra che la libertà è come l'aria che si respira e, se per qualche conquista è necessario fare qualche sacrificio di libertà, questo sacrificio deve sempre essere sopportabile. La storia di questi ultimi tempi ha fornito degli insegnamenti, di cui occorre far tesoro.

E' certo che i governi laburisti hanno cominciato ad applicare delle riforme socialiste importanti e che, quando furono annunciate, vennero accolte con plauso in tutto il mondo. Altre riforme anche più importanti erano annunciate e parevano attese. Ed ecco il fenomeno che dà motivo a riflessioni profonde. In Inghilterra, i laburisti hanno perduto terreno. In Australia ed in Nuova Zelanda, dove i laburisti detenevano il potere, furono sconfitti e dominano oggi i liberali. Forse che la maggioranza dei detti paesi che ieri era di lavoratori, si è oggi trasformata in maggioranza di capitalisti? Non è certamente questo. Oppure le riforme non sono buone, non desiderate? No certamente. Probabilmente (e questa è l'ipotesi più accreditata, e segnalata da competenti), le riforme stesse ledono la libertà individuale in una misura che non è



Il 9 febbraio 1849, Goffredo Mameli inviava a Mazzini, sbarcato il dì prima a Livorno, il dispaccio memorabile: « ROMA, REPUBBLICA, VENITE ». Cinque mesi dopo, sfioriva l'ardente giovinezza di Mameli, mentre egualmente agonizzava, colpita dalla forza di tre eserciti nemici, l'audace repubblica che tante speranze aveva sollevate. Ma i problemi da essa posti non furono posti invano, e la luce di quei brevi giorni illumina ancora il presente ed il futuro.

compatibile collo spirito eminentemente liberale di quelle popolazioni che sono, come è noto da secoli, all'avanguardia delle istituzioni liberali.

Abbiamo citato alcuni fatti su cui sarebbe lungo discutere solamente per segnalare quante difficoltà si frappongono alle importanti trasformazioni sociali e quanti ostacoli si presentino per evitare che le trasformazioni e le riforme esigano tali rinunce alla libertà individuale da non essere compensate dai vantaggi che le riforme assicurano. Se tante sono queste difficoltà, è evidente che è un assurdo la pre-

tesa dell'uguaglianza di fatto. Ottenuta l'uguaglianza di diritto, base della società umana, stabilita la libertà e con essa la giustizia, perchè la vera libertà non è compatibile che colla giustizia, soccorre il terzo termine del trinomio e cioè la fratellanza, che ha per fine non già di eliminare, il che non è possibile, le disuguaglianze fra gli uomini, le deficienze del vivere sociale, ma di attenuarle, di ridurle, di creare insomma quella armonia che è stata ed è ancora l'ideale dei filosofi, da Socrate e Plutarco fino al nostro Mazzini.

Donato Bachi

Notiziario
dell'A.M.I.

FIRENZE

La costituzione della Sezione A.M.I. in Firenze, è un fatto compiuto, per opera dei signori: prof. Naldini Pirolo, prof.ssa Simonetti, Alberto Simonetta, prof.ssa Clelia Pala, professor Alessandro Levi, prof.ssa Lisa Conti-Riccioli, ing. Menotti Riccioli, dottor Pier Paolo Chiari, marchese Piero Fossi, prof.ssa Egiziaca Baldi, Maria Elena Casella, Umberto Rossi, Oscar Caselli, Piero Ansaldo. La Sezione disporrà di una sede presso la locale «Fratellanza Artigiana», in via Pandolfini, 17.

I promotori sono concordi nella programmazione dell'attività che la A.M.I. può e deve svolgere nella città, specialmente nel campo giovanile e nel campo della cultura e dell'educazione.

Vengono nominati provvisoriamente a reggere la Sezione un segretario organizzativo ed un segretario amministrativo, nelle persone degli amici Pier Paolo Chiari e prof.ssa Lisa Conti-Riccioli, ai quali spetta il compito di tenersi in contatto con la Direzione dell'A.M.I., con la sua Segreteria organizzativa e col *Pensiero Mazziniano*.

MILANO

Il Comitato Sezionale. - Nell'assemblea generale dei soci tenutasi il 17 dicembre u. s., è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo della Sezione A.M.I. di Milano, nelle persone dei signori: Accorsi dr. Raoul, Bandini Buti Antonio, Beretta dr. Annibale, Bolla dr. Giovanni, Campolongo dottor Giuseppe, Casò rag. Agostino, Ceva prof.ssa Bianca, Cohen Augusto, Collino Pansa avv. Raimondo, Colombo ing. Giuseppe, Crescenti Claudio, Dondina avv. Mario, Fussi dr. Antonio, Maffezzoli rag. Nictopolion, Magni prof. Achille, Malossi dr. Renato, Meoni rag. Nello, Momigliano avv. Eucardio, Passardi ragioniere Renato, Re avv. Ernesto, Roberto Dino, Savorani Giannetto, Simonazzi dr. Mario, Soffientini dr.ssa Natalia, on. Tibaldi Chiesa M., Tuvo Renzo.

Per una raccolta degli scritti di F. Momigliano

Il Comitato delle onoranze a Felice Momigliano, svoltesi l'anno scorso a Mondovì nel 25° anniversario della morte, nel chiedere i propri lavori, ha fatto voti che, per interessamento dei superstiti amici e ammiratori, la Biblioteca Civica di Mondovì — che ha una sala dedicata al nome del compianto filosofo e scrittore mazziniano — possa riunire una raccolta completa dei suoi scritti.

Gli scritti che mancano nella Biblioteca di Mondovì sono i seguenti:

1. - *Il bello e l'arte nella filosofia greca prima di Aristotele* - Milano, Tip. Coop., 1893.
2. - *Socialismo e pessimismo* - «Critica Sociale», Milano, 1894.
3. - *La Nouvelle Sainte Alliance en Italie* - «Revue Socialiste», Parigi, 1895.
4. - *Démocrates et Socialistes en Italie* - «Revue Socialiste», Parigi, 1895.
5. - *Migliorismo o pessimismo ebraico?* - «Critica Sociale», Milano, 1895, p. 32.
6. - *Giacomo Leopardi e l'anima moderna* - Tip. Arti Grafiche, Bergamo, 1898.
7. - *I sentimenti e la teoria intellettualistica della sensibilità* - Tip. della «Riv. Filosofica», Pavia, 1901.
8. - *Il pensiero sociale di Carlo Cattaneo* - Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1902.
9. - *Il proletariato ebraico ed il sionismo* - «La Nuova Antologia», 1903.

Necrologio. - Si è spento a Milano, all'età di 90 anni, GIOVANNI OGNA, Socio fondatore del nostro sodalizio. Tempa eletta, esemplare di fedeltà e coerenza al verbo mazziniano. Non aveva mai ricorso a transazioni né a compromessi; neppure nel periodo dell'oscuramento e della mortificazione.

La sua fede aveva attinta alla sorgente più pura: era stato amico ed allievo di Maurizio Quadrio, uno dei discepoli prediletti del Maestro e, come il Quadrio, conservava della sua Valtellina la nobiltà e la quadatura del carattere, accompagnati da un'operosità multiforme ed instancabile.

Ai suoi funerali ha partecipato una folla composta da operai, da tecnici, da professionisti a lui legati da amicizia, da venerazione. Molti, e fra i più rappresentativi, i soci della sezione milanese dell'A.M.I. e dell'Unione Milanese del P.R.I. Il nostro amico avv. Ernesto Re, Assessore del Comune, ha porto al feretro ispirate parole di cordoglio e di saluto.

Ai degni figli, eredi del suo mandato spirituale, il P. M. invia, con le condoglianze, un fraterno caldo saluto.

PARMA

Si è costituito a Salsomaggiore un buon Gruppo di amici, aderenti all'A.M.I. Il gruppo fa parte, per ora, della Sezione di Parma, ma ci auguriamo che, aumentando il numero, acquisti la sua autonomia. E sia di esempio e di sprone ad altri paesi della provincia, come Langhirano — la terra di Faustino Tanara, di Ottavio Ferrari, di Antonio Ugoletti —, di Fidenza, che fu la culla di anime mazziniane, come Luigi Musini e Antonio Berenini.

Il Gruppo di Salsomaggiore ha in programma una gita a Genova, per il 10 marzo o per il 22 giugno e una conferenza sul Romagnoli che si spera sarà tenuta dall'on. Belloni.

Intanto il Gruppo distribuisce con larghezza molte pubblicazioni di propaganda. E cerca di diffondere sempre più, fra amici e simpatizzanti, il *Pensiero Mazziniano*.

Per tutto quanto si riferisce al Gruppo rivolgersi all'amico avv. Plinio Zanelli, via Loschi, 5, Salsomaggiore.

10. - *Un pubblicista economista e filosofo del periodo Napoleonico: Melchiorre Gioia*. Saggio storico-critico con lettere e documenti inediti - Torino, Bocca, 1903, p. 200.

11. - *Paolo Veneto e le correnti filosofiche e religiose del suo tempo* - Torino, Bocca, 1907, p. 200.

12. - *Una proposta rivoluzionaria o conservatrice? Polemica per la riforma della Tefila* - Lugano, «Coenobium», 1912, voll. 1^o, 2^o e 5^o.

13. - *G. Mazzini e l'Inghilterra* - «Secolo XX», dicembre 1917, p. 16.

14. - *La conquista di Gerusalemme e l'avvenire della Palestina* - «La Nuova Antologia», 1918.

15. - *L'educazione religiosa di Mazzini* - Roma, Bilychnis, luglio 1920, p. 12.

16. - *Scritti scelti di G. Mazzini*, con prefazione, introduzione e note di F. Momigliano - Firenze, Battistelli, 1922, pp. XVI-350.

17. - *Il messaggio di Mazzini nel primo cinquantenario della morte* - Roma, Bilychnis, quaderno n. 4, 1922.

Molti di questi scritti sono apparsi su riviste ma era abitudine del Momigliano di farne fare degli estratti che distribuiva largamente tra gli amici.

Il Comitato pertanto fa appello a quanti avessero qualcuno dei suddetti volumi ed opuscoli perchè li offrano — a titolo gratuito o dietro congruo pagamento — alla Biblioteca Civica di Mondovì. Contribuirebbero in tal modo degnamente ad integrare le onoranze che si sono volute rendere al compianto scrittore.

Breve intervista con uno studioso di Mazzinianesimo

Io, *Spirito folletto*, mi sono tolto, domenica mattina, un capriccio. Ho bussato alla porta di uno studioso di mazzinianesimo non per farne la conoscenza — figuratevi se a me può essere ignoto! — ma per intervistarlo su alcuni problemini bibliografici o meglio di biblioteconomia.

Il mio uomo — nè giovane nè vecchio, nè triste nè allegro, e potrei continuare... — mi venne incontro, e mi fece accomodare nella sua biblioteca. Gli dissi:

— Vuole permettermi di farle qualche domanda circa le sue raccolte mazziniane? Mi si dice che lei abbia molto materiale, raccolto in tanti anni...

— Calma, calma — mi rispose, — è un'idea che io abbia dovizie, ovvero direi che, come tante, è una fama, anche questa, usurpata...

— Scusi, ma io vedo in questa stanza tutti questi scaffali stipati di libri...

— E va bene, ma lei mi parla di raccolte mazziniane... Non so se mi permette di ripetere, con un po' di *blague*, quanto diceva un mio «maestro»: che le mie avventure intellettuali sono molteplici, e spinte in varie, in troppe direzioni... Comunque, le dirò. Lei stesso scorge di qui nella parte centrale tutti quei volumi a legatura uniforme...

— Sono, se non sbaglio, i cento volumi dell'edizione nazionale testè compiuta, o quasi.

— Precisamente. Quella, con l'aggiunta dei sei volumi di *Protocollo della G. I.* è la base più ampia per lo studio di Mazzini. Intorno ci sono le opere dei suoi discepoli. E qui in fianco, su questo scaffale speciale, vede in alto i volumi della prima edizione delle *Opere*, quella cosiddetta Daelli, dal primo editore. E' utile averla perchè ha indici analitici ad ogni volume, che l'altra non ha, o non ha ancora.

— Vedo vedo... e tutti quegli altri libri nei palchetti sotto il primo? Come fa ad orientarsi? Ha un catalogo?

— No, per libri allo scoperto non occorre. Qui sotto ci sono tutti i volumi (non opuscoli) che trattano della vita e del pensiero di Mazzini. E sono ordinati alfabeticamente per autore. Si va da Ardaur a Griffith a Levi a Momigliano a Saponaro a Zanotti Bianco... Più sotto ancora ci sono le raccolte antologiche, commentate alcune, di scritti o di lettere.

— Ce ne sono di interessanti?

— Senza dubbio. E molte oggi in-trovabili. Chi ricorda ancora il volume di *Scritti Scelti* commentato da Carlo Cantimori per l'editore Vallardi 35 anni fa?

— Ah! il nostro tuttora vegeto Cantimori? Mandiamogli un saluto?

— E perchè no! Altre raccolte, come quella delle lettere al Saffi curata dal Mazzatinti, hanno preluso alla edizione generale dell'Epistolario, e sono state a suo tempo preziose, e lo sono ancora per le note e le prefazioni...

— Scusi, lei ha tutto il pubblicato?

— Per carità! Non dico di essere uno straccione, perchè molti sono ben più poveri di me in proposito, ma io penso ai veri studiosi professionisti, io sono un dilettante, *tout court*...

— E allora, si conchiude in quello scaffale la sua raccolta?

— Tutt'altro. Venga qua. In questo mobile ci sono delle raccoltine speciali. Una, che da qualche tempo vado curando, raduna le edizioni mazziniane in lingua estera: vede che ci sono volumi, anche di mole, molto recenti e ben fatti. Un'altra raduna tutte le edizioni fatte vivente Mazzini, che lo criticarono, lo confutarono, lo bestemmiarono...

— Ah! dev'essere curiosa quella lettura.

— Sì, qualcuna fa pensare; e le altre opere, le più ricche di epiteti, alcune scritte da spie prezzolate, sono ormai

soltanto divertenti. Un tempo facevan piangere.

— Scusi: non vedo opuscoli, giornali...

— Non si vedono perchè non sono qui. Le dirò che sono conservati in altri reparti, in altri locali.

— E come ne fa l'ordinamento? E' questo che mi interessa molto, per dirlo ad altri, veh! non sarà mica un segreto...

— Tutt'altro. Ecco. Gli opuscoli sono distribuiti in varie serie. Quelli biografici, quelli espositivi o di critica, quelli che ripetono parzialmente scritti di Lui. E ciascuna serie è ordinata cronologicamente. Si scorgono facilmente i periodi di maggior produzione: ad esempio durante il centenario della nascita, e quelli di magra, durante il fascismo, ad esempio. Quando avrò aggiunto che anche gli estratti di riviste sono radunati in scatole di formato in-16 grande, ordinati per data di pubblicazione, e un'infinità di altri ~~sono alla~~ *sono alla* ~~rinfusa da ordinare~~ *rinfusa da ordinare*... le avrò detto tutto... o quasi.

— Nasconde forse qualcosa, questo quasi?

— Dico così, perchè su ogni questione si può discorrere dieci minuti, o due ore... o due secoli.

— Ho forse abusato della sua cortesia? Finirò subito, ma mi permetta un paio di domande ancora. E i giornali? Ha giornali del tempo mazziniano?

— Sì, qualche rara raccolta. Sono con l'emeroteca politica.

— Scusi, la settimana scorsa ho letto sul *Risveglio ossolano* un articolo su Mazzini nel quale si diceva: «Vorrei domandare all'editore che qualche anno fa l'ha ristampato [quel libriccino: *I doveri dell'uomo*] quante copie ne ha vendute: giurerei che in gran parte l'edizione è ancora in magazzino; eppure quest'opera... ecc. ecc.». Che ne dice lei?

— Sì, conosco editori che hanno ancora in magazzino migliaia di copie di *Doveri*, ma c'è da osservare che quel libretto dal 1860 in qua si è sempre stampato. Dimenticavo: ne ho radunate una cinquantina di edizioni, per curiosità bibliografica (e per uno studio relativo, da farsi); noti che forse una quindicina di edizioni sono uscite dopo la liberazione, e non tutte certo sono rimaste nei magazzini!

— E adesso una domanda... sfacciata. Non mi tiri il calamaio in testa. Li ha letti tutti lei quei libri?

— Ohibò! Si raccolgono, questi libri, si legge secondo l'estro e il bisogno, e per lo più si consultano... Quando fossi in pensione, le confesso che leggere per disteso mi piacerebbe, e più nel testo che nei commenti, per quanto anche questi, se buoni, orientano piacevolmente. E adesso, caro *Spirito Folletto*, risponderò in anticipo a un'altra domanda ancora più sfacciata che intuisco vorrebbe farmi... «Per conoscere Mazzini occorre digerirsi tutta quella carta stampata?».

— Già già... lei mi ha tolto l'imbarazzo del domandare.

— Le dirò: i molti libri possono interessare il tecnico: ognuno può avere un riferimento, una data, un lampo di pensiero utile. Per chi voglia conoscere Mazzini, sono persuasissimo che bastano — a trovarli ancora — i quattro bei volumi della collezione economica Sonzogno, e, per chi avesse più soldi da spendere — a trovarli ancora — i due bellissimi volumi curati per i classici Rizzoli da Luigi Salvatorelli: *Mazzini è tutto lì; non occorre altro*...

E io, *Spirito Folletto*, su questo, ringraziando, mi congedai dal mio paziente intervistato: un vecchio mazziniano... senza barba, e, per quel po' di conoscenza che mi sono fatta, pensavo, ma non glie lo dissi, che forse «tutto Mazzini» è anche soltanto nel libriccino *I doveri dell'uomo*. *Spirito Folletto*

Il Pensiero Mazziniano

Anno VI - N. 2 - 9 Febbraio 1951

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23

Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini

LA RIUNIONE A MILANO DELLA DIREZIONE DELL'A.M.I.

Domenica 29 gennaio u. s. si è riunita a Milano, nella Sezione dell'A.M.I., la nuova Direzione Nazionale sotto la presidenza di Salvatorelli. Erano presenti, oltre ai Vice Presidenti Codignola e Tramarollo ed al Segretario Triulzi, Beretta, Grandi, Orlini e Savorani, nonché il Presidente onorario Meoni. Assistevano alcuni soci della sezione milanese, tra i quali Eucardio Momigliano e il professor Campolongo. Falchi, Mecca, Mereta e Parri avevano scusata l'assenza.

Le varie pratiche poste all'ordine del giorno vennero ampiamente esaminate con l'intervento nella discussione di tutti i partecipanti alla riunione, addivenendosi quindi all'approvazione delle seguenti pratiche.

La Segreteria Organizzativa

In conformità della delega conferita dal Congresso di Trieste alla Direzione Nazionale, parte delle funzioni già di competenza della Segreteria Generale vengono delegate ad un organo che avrà, secondo le direttive impartite dalla Direzione Nazionale, il compito di potenziare ed estendere l'attività dell'A.M.I. oltre che di provvedere alla sua Amministrazione. Detto organo si denominerà « *Segreteria organizzativa ed amministrativa* » ed avrà provvisoriamente sede in Milano, presso la Sezione dell'A.M.I. (corso Concordia, 12).

Al fine di disciplinare tutta l'importante materia riguardante la Segreteria ed a dirimere eventuali incertezze circa l'attribuzione delle singole competenze, la Direzione Nazionale nelle sue riunioni odierne ha discusso ed approvato il regolamento relativo (*vedine il testo in altra parte del giornale*) che avrà effetto provvisorio in attesa della ratifica del Congresso.

L'incarico di reggere la S.O.A. è stato affidato al dott. Annibale Beretta.

Attività varie

Per potere svolgere un lavoro più largamente proficuo, giovandosi dell'attività di un maggior numero di elementi dotati di competenza e prestigio e che hanno sempre dimostrato il loro profondo attaccamento all'A.M.I., sono stati nominati due « *Ispettori* », con l'incarico di visitare le Sezioni ed i Gruppi dell'Associazione nelle diverse Regioni, nelle persone degli amici Algardi di Genova e Bruni di Massa Marittima, con conseguente facoltà di intervento alle adunanze della Direzione.

Si deliberò di commemorare le imminenti date del IX Febbraio e del X Marzo, solenni per i cultori del pensiero mazziniano, non già con semplici cerimonie rievocative, che ormai potrebbero apparire sterili e superate, ma, prendendo l'occasione dalla ricorrenza di tali date, con manifestazioni illustranti le concezioni mazziniane in rapporto ai problemi vitali dell'ora presente. Per quest'anno si stabilisce che per il IX Febbraio venga inviato un messaggio al Presidente della Repubblica e all'onorevole Bonomi, e, per il X Marzo, che il Presidente Salvatorelli pronunci una conferenza sul tema « *Difesa nazionale e pace internazionale* » a Milano, a Genova e, possibilmente, a Torino. Alle Sezioni è lasciata ampia facoltà di celebrare le gloriose ricorrenze nel modo ritenuto migliore, anche a seconda delle tradizioni e della situazione locale.

Relativamente al tesseramento si è deliberato che le tessere sociali vengano rinnovate ogni anno, cominciando dal corrente 1951; e che le tessere vengano stampate ogni anno su cartoncino di diverso colore. È stato portato a lire trecento il prezzo della tessera normale, lasciando a lire cento soltanto quella per « *studenti* »: venne istituita altresì una categoria di soci « *vitalizi* », mediante il versamento, una volta tanto, di lire diecimila.

Si è fatta la proposta di pubblicare in opuscolo il bellissimo scritto di Griffith su Mazzini, comparso recentemente sulla *Nuova Antologia*, affinché esso possa avere in tutta Italia la meritata diffusione. E di pubblicarne pure il testo in inglese, per la sua diffusione all'estero.

Si sono prese in considerazione alcune sagge proposte presentate dalla Sezione di Trieste col tramite del suo presidente Demetrio Orlini.

Per l'educazione nuova

Venne approvata una mozione, proposta da Tramarollo, concernente la questione della Scuola: eccone il testo:

La Direzione Nazionale dell'A.M.I. riunita in Milano addì 28-1-1951, esaminata la situazione della pubblica istruzione in Italia alla luce delle relazioni sulla scuola, la difesa della cultura laica, l'educazione civica, svolte nei Congressi nazionali di Milano (1948), Forlì (1949), Trieste (1950), mentre riafferma il carattere mazziniano educativo che la scuola italiana deve assumere in Repubblica, saluta con la più viva simpatia lo sforzo di rinnovamento pedagogico e didattico che è nel programma della « *Associazione Italiana per la Educazione Nuova* » di Firenze, rivolge il più caldo e augurale elogio alla Scuola città Pestalozzi di Firenze che ad essa si ispira, segnala ad iscritti e simpatizzanti la Rivista *Scuola e città* organo di detta Associazione per la battaglia che essa conduce per la difesa della cultura laica, la difesa della scuola di Stato e il rinnovamento didattico italiano, in piena rispondenza con l'indirizzo programmatico dell'Associazione Mazziniana Italiana.

IX FEBBRAIO 1849

Costituzione della Repubblica Romana

(Principi fondamentali)

I. - *La sovranità è per diritto eterna nel Popolo. Il Popolo dello Stato Romano è costituito in Repubblica democratica.*

II. - *Il regime democratico ha per regola l'uguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o casta.*

III. - *La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.*

IV. - *La Repubblica riguarda tutti i Popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità, propugna l'italiana.*

V. - *I Municipii hanno tutti eguali diritti: la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello Stato.*

VI. - *La più equa distribuzione possibile degl'interessi locali, in armonia coll'interesse politico dello Stato, è la norma del riparto territoriale della Repubblica.*

VII. - *Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.*

VIII. - *Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le garanzie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.*

Altre deliberazioni

In base alla deliberazione di massima adottata dal Congresso, si confermò di devolvere al Centro di Studi Cooperativi di Sinigaglia le somme a suo tempo raccolte in memoria del compianto amico Cuccurullo, con impegno, da parte del Centro, di intitolare la sala della sua Biblioteca al nome dello scomparso, in modo che degnamente e durevolmente ne resti onorato il nome.

In considerazione che è sorto un « *Istituto Mazziniano di Assistenza Sociale* », avente compiti puramente assistenziali e non sindacali, si è deciso che l'A.M.I. esprima il proprio compiacimento per la iniziativa, invitando le Sezioni ad aderirvi.

In esecuzione del mandato ricevuto dal Congresso, si deliberò di rivolgere un voto di plauso all'amico Crescenti per le sue alte benemeritenze nel campo del mazzinianesimo in genere e dell'A.M.I., sia per aver donato al Comune di Milano le carte ghisleriane, sia per aver passato alla nostra Sezione milanese il fondo librario in suo possesso.

Altro plauso è stato inviato al Comitato Regionale Emiliano-Romagnolo per la sua attività, soprattutto in rapporto delle Scuole Mazziniane.

Si deliberò, infine, di consentire alle donne che in rilevante numero sono iscritte all'A.M.I. di rinnovare la loro adesione al Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, presso il quale l'A.M.I. è stata e sarà ancora rappresentata dalla prof.ssa Giuseppina Capurro Picchi.

REGOLAMENTO DELLA SEGRETARIA ORGANIZZATIVA E AMMINISTRATIVA

1. La Segreteria Generale residente nella sede sociale in Genova delega alla Segreteria organizzativa e amministrativa (S.O.A.) le funzioni di cui appresso.
2. La S.O.A. è retta da un dirigente responsabile nominato dalla Direzione nazionale e la sua prestazione è a titolo gratuito e da lui dipende il personale degli uffici.
3. La S.O.A. avrà cura anzitutto della costituzione di nuove Sezioni, di Comitati provinciali e regionali, nonché dell'incremento delle adesioni individuali.
4. Ove non esistono Sezioni nominerà soci corrispondenti fiduciari in grado di preparare la costituzione di gruppi o di nuove Sezioni.
5. La S.O.A. attua il programma fissato e deliberato dalla Direzione nazionale e tutte le disposizioni che la Presidenza dovesse emanare in conseguenza di speciali circostanze, e propone alla Direzione nazionale ogni iniziativa atta a favorire l'incremento dell'Associazione.
6. La S.O.A. diramerà mensilmente una circolare a tutte le Sezioni, Gruppi e fiduciari con istruzioni, suggerimenti, questionari intesi a promuovere e intensificare l'attività periferica e la diffusione della stampa a contenuto mazziniano, specie dell'organo sociale *Il Pensiero Mazziniano*.
7. La S.O.A. avrà cura dell'amministrazione e del finanziamento dell'Associazione e controllerà le gestioni amministrative annesse, quali *Il Pensiero Mazziniano* e la *Libreria dell'A.M.I.*: diramerà alle Sezioni le disposizioni della Direzione in merito alle quote associative spettanti annualmente alle Sezioni ed ai contributi che le singole Sezioni dovranno versare alla Cassa centrale; fornirà alla Segreteria Generale i mezzi necessari nella misura e con le modalità stabilite dalla Direzione nazionale.
8. Sarà cura della S.O.A. di promuovere col beneplacito della Presidenza tutte le iniziative che possano fornire proventi da destinarsi a spese straordinarie per il raggiungimento delle finalità sociali.
9. Al principio di ogni gestione sociale la S.O.A. presenterà alla Direzione nazionale il bilancio consuntivo annuale accompagnato dalla relazione dei Sindaci ed il bilancio preventivo ordinario annuale.
10. La S.O.A. renderà conto dettagliato alla Direzione nazionale anche di tutte le iniziative e gestioni comportanti movimenti di denaro ed operanti nel nome o nell'ambito dell'A.M.I.
11. La S.O.A. terrà informata periodicamente la Segreteria Generale di tutta l'attività svolta e terrà a sua disposizione documenti e giustificativi.

Esercito e Nazione Armata

Il generale Brunet ha scritto che la Svizzera ha risolto il problema di armare tutti i suoi figli, e fare che ogni cittadino sia un soldato, senza che ciò tolga al paese un cittadino.

Ma la parola « soldato » non piaceva a Cattaneo, il quale riassumeva il suo pensiero sull'argomento, con le parole: « tutti militi, nessun soldato ».

I repubblicani italiani, della scuola di Mazzini e di Cattaneo, hanno nel loro programma il postulato della Nazione Armata, che si trova appunto nel programma elaborato da Giovanni Bovio, e approvato dal Congresso di Firenze del maggio 1897. E benché sappiano che l'attuazione di quel postulato costituirebbe oggi, in Italia, un gravissimo errore, lo conservano, considerandolo (diceva il Bovio), come « una delle naturali esplicazioni della sovranità popolare ». Ma quei repubblicani pensano anche al lontano avvenire, al giorno in cui il pericolo di conflitti internazionali sarà, per lo meno, estremamente difficile.

Poco tempo fa l'organo dei socialdemocratici, *L'Umanità*, in un articolo a firma Boisard scriveva: « Dato che l'esercito permanente nelle attuali condizioni non si può mantenere in efficienza; dato che l'esercito volontario o mercenario presenta molti pericoli, non rimane possibile che la soluzione radicale che, manco a dirlo, è socialista fin dai primi tempi di Giovanni Jaurès ». E cioè, la Nazione Armata.

Ora, « manco a dirlo », Giovanni Jaurès (magnifica figura di Apostolo) non era ancora nato quando Cattaneo sosteneva il concetto della Nazione Armata, e aveva solo 15 anni quando la Svizzera lo comprendeva nella sua Costituzione.

Anche Mazzini, prima assai di Jaurès, parlò della Nazione Armata. In una lettera alla signora Maria della Torre del settembre '61 (Jaurès non aveva che due anni...) si augurava che il governo volesse « decretare la coscrizione abolita nell'avvenire e armare la Nazione come nella Svizzera ». Ma non lo credeva possibile, perché la monarchia « ha la necessità di un esercito permanente, con capi e ordini che lo facciano arnese di repressione e ne trasformino la parte in parte di macchine; necessità di ricusare ogni disegno di armamento nazionale, di ogni ordinamento di milizia foggiate sulle norme svizzere o americane ».

Noi non abbiamo mai combattuto l'esercito, considerato come forza armata al servizio del popolo, della Nazione, ma il militarismo, fortunatamente non molto diffuso in Italia e in certe epoche assai potente in Germania e in Francia. Combattiamo chi fa dell'esercito una casta privilegiata, la quale tende alla guerra più che alla pace e che nella guerra vede sopra tutto promozioni, medaglie, la soddisfazione dello spirito di avventura, la vanità del *miles gloriosus*. Combattiamo quell'assurda concezione dell'onore, della disciplina, che fa del soldato, dell'ufficiale, un cieco strumento di governi, di uomini, di partiti o di classi. E che divide il popolo in « civili » e « militari », quasi che i militari non fossero civili! Mazzini scriveva che « il militarismo sarà impossibile con la nazione armata ». Resta dunque inteso che noi, mazziniani, riconosciamo in certe epoche necessario l'esercito permanente, e lo condanniamo soltanto se si trasforma in esercito-gendarme, al servizio del privilegio politico, economico e sociale.

Mazzini diceva che « l'esercito deve risalire all'origine, al senso, al fine dell'istituzione, intendere ch'esso è del Paese e non d'altri; respingere la servile dottrina che lo mantiene nelle condizioni del medio evo, quando servi e vassalli giuravano a un uomo, al signore del feudo e non esisteva affatto bandiera di Patria ». Diceva ancora: « L'esercito è la forza ordinata della Nazione. Suo fine è proteggere, occorrendo con l'armi, la Vita, cioè l'Unità, l'Indipenden-

za, la Libertà. Da quel fine derivano le norme della milizia. L'obbedienza è legge oltre i termini di quel programma; cessa quando è apertamente violato ». « Si tratta di sapere se il milite della Patria è cittadino o macchina armata o strumento di chi può spingerlo oggi a una santa impresa, domani a un'iniqua; un giorno all'emancipazione, un altro allo strazio di un popolo ». E aggiungeva: « Il soldato italiano non può rimanere per sempre schiavo muto e inerte di uno o pochi uomini che ne reggono i fati ad arbitrio ».

Questo è lo spirito che ci vuole nel giudicare l'esercito, nell'augurarci ch'esso un giorno sparisca nella forma attuale, per trasformarsi in Nazione Armata. Intanto, prima che questo avvenga, facciamo dell'esercito una scuola del popolo. Comprendano i soldati qual'è la loro vera missione. Imparino la storia in quanto ha di nobile e grande e di civile. Ignorino Giulio Cesare, Carlomagno, Napoleone, ma sappiano chi erano Washington, Kosciusko e Garibaldi. E si parli ad essi dei grandi benefattori della Umanità: Edison e Marconi, Pasteur e Kok, Curie e Fleming e Waksman, ecc. ecc.

Sappiano che il coraggio fisico è lodevole solo quando è impiegato nel bene, e — come diceva il Balbo — « merita il titolo d'infer-

nale quando si esercita ad oppressione ». E che — ammoniva Mazzini — « il combattere da forti non merita il nome di eroismo: lo merita il combattere santamente per una santa bandiera: dove no, l'Italia conta difese di masnadieri che dovrebbero ottenere quel nome ». Liberiamoli dall'ozio e intercaliamo gli esercizi militari con la danza, il canto, lo sport. Conduciamoli ad ammirare, a capire, i capolavori dell'arte, ad ascoltare le meraviglie della musica e della poesia. L'ufficiale sia per il fantaccino come un fratello maggiore, a cui si deve rispetto e confidenza. E non soffochiamo sotto la divisa i particolari sentimenti politici, sociali, religiosi.

Molto bene ha detto l'amico Tramarollo nella sua importante relazione al congresso di Trieste, sull'educazione civica. L'insegnamento di essa dovrebbe essere impartito anche « alle reclute dell'esercito repubblicano: non è ammissibile che il cittadino sia chiamato a difendere il paese senza capire perché, come, e sino a qual punto egli deve rinunciare alla propria libertà individuale rivestendo l'uniforme e che cosa deve difendere sotto di essa ».

Così la Patria, la Repubblica, apparirà alle loro anime come madre buona e affettuosa, e se un giorno fosse minacciata, saranno pronti a difenderla contro i nemici di fuori e di dentro.

Alfredo Bottai

A proposito di un funerale augusto e di una poltrona vuota

Carissimo Grandi,

Ho letto sul Corriere della Sera del 25 u. s. la prolissa descrizione dei funerali di Elena duchessa d'Aosta ed ho provato un senso di fastidio di fronte a quel miscuglio di commovente e di grottesco di cui è infarcita la cronaca.

Mi sono sentito commosso perché il pensiero di quella donna giacente nella maestà della morte mi ha riportato indietro di molti anni a quando, tenente medico di Reparto d'Assalto, la conobbi viva nella guerra del '15-'18 facente il suo dovere a capo delle Infermiere della Croce Rossa. Mi sono sentito disgustato perché in mezzo a tutto quel cerimoniale dove scorreva sangue blu di principi, di duchi e di duchesse, un povero bambino « pallido e stanco » venne con mano invereconda svestito della sua santa innocenza di piccolo nipote che accompagnò la nonna all'ultima dimora. E questo per essere issato in aria come un fantoccio, idealmente cinto il capo di una corona di cartapesta, per essere « acclamato come un vero e piccolo re », e poi riacclamato quando, non più metaforicamente lo sollevò per mostrarlo alla folla sua madre Irene di Grecia, novello Ettore in gonnella che

palleggiato l'infante, alzollo al cielo e supplice esclamò: Giove pietoso, e voi tutti o Celesti, ah, concedete che di me degno un dì questo mio figlio sia splendor della patria e de' Troiani forte e possente regnator.

Povero bambino! Forse aveva negli occhi lucidi l'immagine della nonna che lo colmava di baci, di carezze e di balocchi, forse con un groppo alla gola ricordava Pierino, la splendida poesia di vittoriana memoria che tutti i bambini conoscono nella traduzione pascoliana, nella quale è sublimato l'amore di un nipotino, ed ecco che egli si è trovato in mezzo a faccie sconosciute e congestionate, a bocche urlanti il suo nome come poco prima avevano magari urlato una bestemmia. Perché?

Forse in lui accanto al ricordo della nonna c'era anche quello delle gesta militari del nonno che gli avranno raccontato come una fiaba nella quale un uomo alto, vestito in grigio-verde con la greca di generale d'armata sul berretto e senza chincaglierie sul petto, comandò valorosamente tanti e tanti soldati e poi quando morì volle essere sepolto vicino a quelli di loro che prima di lui erano morti in guerra, ed ecco che invece il nipotino te lo hanno fotografato durante la cerimonia del funerale, davanti a una poltrona dallo schienale dorato, troppo grande per lui così piccino e circondato da un alone di signore in lutto che sembra domandino in cuor loro al fotografo il risalto delle loro auguste sembianze. Perché?

Oh quanta desolazione, amico Grandi, in quel quadretto brutto anche nella riproduzione tipografica, quanta miseria spirituale spiccante accanto al

lusso dei veli e delle pelliccie, quanta nostalgia di un passato che non ha ritorno! Tanta la nostalgia da prendere la mano e il senno a quelle signore le quali, dimentiche di essere in gramaglie per Elena morta e scendente nella fatal quiete del sepolcro napoletano, le loro gramaglie mostrano per la poltrona vuota di un re esule in Portogallo — anche lui! anche lui!... — e passeggiante sulla riva del « grande Atlantico sonante ». Nè basta, perché cosa importa se il piccolo ha il vestitino a lutto per la morta nonna e se soltanto per dirle l'ultimo addio come gli suggeriva il cuore, è venuto al funerale? Sua madre vuole che anche il figlio dimentichi la nonna per essere « un vero e piccolo re » e infatti eccolo lì come tale a riempire il vuoto della poltrona, e come tale inconsciamente bugiardo.

Ma se « La giornata era luminosa, con cielo azzurro, sole... », c'era pure in aria la tristezza di un accompagnamento funebre e allora, dato l'ambiente, chissà che di fronte a quella poltrona lasciata vuota da Umberto II morto come re, ci fosse insieme alla nostalgia la paura perché tutte le cose lasciate vuote dai morti fanno un po' paura, anche le occhiaie vuote dei teschi disseminati per l'Italia dall'ultima guerra voluta anche dai Savoia.

Eppure perdoniamo, caro Grandi, a quel « ragazzo di otto anni biondo e fragile » e come a tutti i fanciulli vogliamogli bene sperando che egli fatto grande si ricordi di due scritti distanti fra loro nel tempo ma ambedue segnati dalla storia. Gli ricorderà la lapide murata sul molo di Ortona a Mare che

Da questo porto
la notte del 9 settembre 1943
l'ultimo re d'Italia
fuggì

con la corte e con Badoglio
consegnando

la martoriata patria alla tedesca rabbia.

Gli ricorderà una lettera scritta da Clotilde di Savoia il 25 agosto 1870 a suo padre Vittorio Emanuele II il quale preoccupato la sollecitava a lasciare Parigi quando la bufera stava per spazzare via i Napoleonidi di uno dei quali era sposa, che una donna rispose così: « Il mio dovere è di rimanere qui tanto che lo potrò, dovessi io restarci e morirci; non si può fuggire davanti al pericolo » e più avanti: « Partire quando il paese è in pericolo, è il disonore e l'onta per sempre ».

Mazzini a Carlo Alberto, nella famosa Lettera, a un certo punto pose l'altrettanto famoso dilemma e gli disse: scegliete! Speriamo che il piccolo Amedeo fatto grande, dimentico ormai di quella poltrona funesta, sappia scegliere tra i due scritti ora citati che la storia gli ricorderà.

Addio, Grandi carissimo.

Abbimi come sempre tuo

CARLO ARRIGONI.

(Dall'Ospedale di Circolo di Gorgonzola - 27 gennaio 1951)

« DIO E IL POPOLO »

« Dio e il Popolo » è la contrapposizione dell'ideale al reale, della aspirazione alla constatazione. La formula contiene integralmente il concetto mazziniano della vita, fatto di equilibrio e di compensazione reciproca tra le necessità dello spirito e quelle della materia. Nella parificazione concettuale tra l'anima e il corpo, fuse in un'unica realtà, la formula elimina il deterioramento dell'uomo fisico sopraffatto dallo spirito, e la azione soffocatrice della carne sugli ideali.

I due valori del binomio, così confrontati rivelano l'essenza di una relazione né spiritualistica, né materialistica. Infatti « Dio e il Popolo » esprime due entità concilianti e sovrapponibili: così a « Dio » attribuisce le qualità immateriali, superiori, eterne dell'umanità; all'uomo la portata umana dell'essere sovrumano. Così i due elementi sono una cosa sola in due tempi successivi; l'ora e il dopo; quello che la società può essere oggi e quello che dovrà essere domani, in un travagliato ma evolutivo progresso di divenire e salire; come l'imperfezione e la per-

fezione conseguente all'ascesa e all'elevazione al meglio, al divino.

Dio è la forza del moto, *il popolo* è il mobile; *Dio* la tesi del ragionamento condotto dall'intelligenza umana e *il popolo* il soggetto in parola; il primo, la causa; il secondo l'effetto in una indissolubile unità.

Il ragionatore che vede nella formula la contraddizione, la confusione dell'idea mazziniana, sostanzialmente laica, non ha afferrato il senso vero dell'espressione, né capito il significato spirituale e religioso del tutto aconfessionale, ultradogmatico del contenuto. Per qualcosa i cattolici si opposero alla definizione del binomio che concludeva efficacemente la morale mazziniana; per qualcosa oggi che la formula piace ai cattolici, molti mazziniani preferiscono ridurla ad un unico termine, *il popolo*, per evitare sbandamenti concettuali.

Ma il pensiero contenuto in questa proclamazione si ritrova con altri volti in tutte le espressioni sintetiche del Mazzini: « giustizia e libertà », « libertà e associazione »,

« pensiero ed azione », attraverso le quali passa una continuità di logica, una unità sentimentale mai divisibile.

La *giustizia* umana è grazia che gli uomini meritano attraverso il loro travaglio sociale; è il segno della veggenza intuitiva, istintiva dell'uomo mosso dai suoi perenni ed evolvibili valori verso la luce del bello, del buono, del giusto. La *giustizia* sociale di cui parla il Mazzini non è dono divino, è bensì merito umano; e non ha una statica conformazione ma una perfetta corrispondenza con la maturità acquisita in base alla preparazione raggiunta. La *giustizia* mazziniana non è la giustizia cristiana, né la giustizia marxista; è una giustizia improntata a criteri morali e umani, più che soltanto morali e umani, più che soltanto morali o soltanto economici.

Ogni epoca, ogni paese ha la sua giustizia; e il suo concetto è rispondente alla morale di partenza. Ma l'idea assoluta di giustizia non è di Mazzini che parla di assestamento civico, politico, economico, dei cittadini, senza tuttavia arginare l'ampiezza indefinibile dell'idea giustizia. A questa gli uomini possono arrivare per più strade, per



1910. Sulla ampia strada bianca per polvere al sole settembrino, rettilinea, prima pianeggiante, staccandosi da Mola, poi innalzantesi lentamente fino a « Brenca », a piedi, come

spesso faceva, Pierino Pesce, dopo la giornata barese, tornava a casa. Parlava della Puglia « assetata d'acqua e di giustizia », parlava prendendo un po' in giro se stesso, incitante al passaggio del tardo e sconnesso carrozzone dell'Acquedotto pugliese nella vana speranza di dargli un moto più celere e dignitoso. Ero nel gruppo dei grandi, tacendo, come si conveniva a un bambino non ancora decenne, ascoltando attentamente come non poteva non fare chi sentiva già l'orgoglio di aver avuto il Nonno nelle prigioni piemontesi, perchè mazziniano.

A Branca la sua villetta preferita circondata da piante esotiche ch'egli stesso curava; di qui un sentiero addentrantesi tra ulivi contorti e carrubi giganti, rossastra la terra, portava in breve alla rustica costruzione dove, tra il verde, presso il busto di Garibaldi ci attendeva il garibaldino Angelo Pesce, capelli e barba fluenti, candidi come le vesti, tolstoiano per vita e per aspetto, in compagnia di ricordi e speranze. I ricordi: l'epopea garibaldina. Le speranze: i suoi sette figliuoli (ai quali tutti aveva dato il secondo nome di Delfino per distinguerli dagli altri Pesce non repubblicani). Poco dopo eccoli lì i musicofili musicisti Pier Delfino, Vittorio Delfino, Italo Delfino, Ottone Delfino riuniti in concerto.

L'avvocato Pier Delfino Pesce aveva già allora una meritata notorietà. Mazziniano convinto, da anni univa al pensiero l'azione; dava vita, nel '900 all'Unione Cooperativa di Mola, era già stato consigliere comunale e provinciale (come il fratello Vittorio anch'egli mazziniano, insegnante, anzi educatore, avvocato, artista, oratore, che più degli altri gli fu sempre a fianco). Aveva pubblicato un libro di novelle (*Macchiette*), un libro di versi (*Preludio*), una monografia su Giovanni Bovio, note critiche (*Riflessi*) ed erano fresche di stampa le subito esaurite lettere polemiche su *Il Battesimo*.

1910. Fu attorno a quell'anno che egli realizzò due suoi desideri fondando una casa editrice ed un settimanale. L'editrice pubblicò in seguito opere degnisime ma poco com-

PIERO DELFINO PESCE

merciabili come i versi ermetici del poeta e patriota armeno Nazariantz. Il primo volume edito dall'*Humanitas* fu, credo, *Il Diritto*, raccolta di studi di P. D. P. su l'umanità, la libertà, la proprietà e la sovranità (1911). L'anno dopo l'*Humanitas* riuniva in volume gli scritti polemici e critici su *L'Acquedotto Pugliese*. Si ritrovano in parte i concetti svolti ne *Il Diritto* in un altro volumetto *Humanitas*: *Diritto e Legislazione*, sommario di 24 lezioni tenute all'Università Popolare di Bari (1918).

Il sommario si presta a qualche succosa citazione, tra le tante che vorrei fare per far rivivere Piero Pesce ripetendone il pensiero:

« Etimologia della parola *diritto*: *dis-Giove*; *ritto-retto-conforme*; *con-* forme al volere di Giove; sviluppo « dell'umano genere secondo la direzione voluta dall'ordine supremo « di natura.

« Sviluppo: trapasso da stati meno « perfetti a stati più perfetti (non « necessariamente) da meno complessi « a più complessi. E, così posta la « gradazione delle esistenze: materia « (sostanza) pianta (vita) animale (sen- « so) uomo (pensiero, ed in più co- « scienza dello spirito per intuizione), « diremo che l'uomo viene dalla ma- « teria, a traverso la vita e il senso, « e tende allo spirito.

« [Perciò non v'è] distinzione tra « diritto razionale, naturale o filosofi- « co, e diritto positivo; [ed è] incon- « grua la contrapposizione di dovere « a diritto. " *Vivi il tuo diritto!* " ec- « co l'imperativo del dovere ».

Ed ecco alcune affermazioni che P. D. P. fa trattando degli « elementi essenziali del diritto: libertà, proprietà e sovranità »:

« La comprensione della altrui li- « bertà non è che un atto di libertà; « è assurda quindi la massima che la « libertà di un uomo sia limitata dalla « libertà degli altri uomini.

« Dire: " La proprietà è un furto " « è confermare con il concetto di « furto il concetto di proprietà. (Fur- « to è sottrazione della cosa al legiti- « timo possessore). [Anche per P. D. P. legittimo possessore è l'indiv- « duo che esplica attività creativa.] E in fine:

« La sovranità non è nel popolo ma « nell'individuo. L'uomo, affermata li- « beramente e concretamente la vo- « lontà propria, interessa la colletti- « vità perchè l'assuma come norma « comune; la società, tra i diversi man- « dati conferitile per la esecuzione, « esegue quello confortato da un mag- « gior numero di volontà ».

Le conferenze su « Il Diritto e la Legislazione » furono tenute nell'immediato primo dopoguerra. Queste premesse teoriche erano alla base della sua proposta che venne agitando nello stesso periodo: Libertà per tutti, costituzione, non solo: ma anche pane per tutti. In ogni comune si organizzò la distribuzione gratuita di minestra e di pane per chiunque li chieda, povero e affamato. Durante tutta la guerra aveva sostenuta la resistenza parlando solo di irredentismo di unità e di unione; tornava a parlare ora di repubblica e di giustizia.

Ma da quel tormentato dopoguerra, sfruttando ogni idea e irridendo ad ogni idea, sorse, violento, il fascismo. Mussolini, che parlando con Piero Pesce non poté certo convincerlo della « necessità rivoluzionaria del regicidio » divenuto il « servitore di S. M. » continuò a dare mano libera alle squadre. Siamo al '22. Anche la casa di P. D. P. è invasa e molte sue cose bruciate. Siamo al '22: si costituisce tra socialisti e repubblicani (i comunisti non aderirono) l'Alleanza del Lavoro che organizza gli ultimi scioperi e qualche comizio. Pesce è tra i responsabili, a Bari, dell'Alleanza. E' arrestato e trattenuto in carcere esattamente un mese, dall'8 agosto all'8 settembre. In ottobre la marcia d'Italia si concentra in Roma. Neppure due mesi dopo, il 17, 18 e 19 dicembre, il P.R.I. tenne in Roma un coraggioso congresso. Parlarono per l'intransigenza, contro una minoranza non più illusa ma accomodante per salvare il salvabile, Bandini-Buti, Conti, De Andreis, Facchinetti, Sommo- vigo, Pesce ed altri. L'ordine del giorno approvato fu appunto di Piero Pesce: « Il XVI Congresso Repubbli- « cano, preso atto che di fronte alla « reazione incombente, si afferma e si « fa coscienza di masse la necessità « della resistenza politica nella difesa « delle libertà civili ed economiche, « delibera di persistere nelle proprie « direttive di rigida e fervida intran- « sigenza ». Era vero. Si andava sem- pre più sentendo quella necessità di resistenza, che esplose dopo il delitto Matteotti; ma ormai la minoranza armata aveva il potere.

Altre edizioni della Casa editrice *Humanitas* che val la pena di ricordare sono: *La grande illusione*, di Normann Angel, *Spunti rivoluzionari* di Gennaro Venisti, *La crisi del socialismo* di Giovanni Allevi, *La rappresentanza proporzionale* di Michele Franciosa, *Pagine staccate* di Innocenzo Cappa, un volume di Paolo Orano, due di Ansaldo Cervesato.

E la sua attività politica continuò ancora per anni. Nel giugno 1925 anche a Bari l'Unione Goliardica per la Libertà volle commemorare l'anniversario del martirio di un Uomo ed il lungo martirio di un popolo, P. D. P. venne tra noi in una casa privata. Eravamo in pochi, ch'è il timore cresceva e diminuivano le possibilità e la volontà di reagire, ma parlò a lungo lo stesso. Si commosse e ci commosse.

Tracce del suo poderoso e versatile ingegno restano anche nel settimanale *Humanitas*. Purtroppo però una raccolta completa delle 14 o 15 annate apparse, è difficile, forse impossibile, metterla insieme. La rivista aveva un formato di poco superiore al nostro *P. M.*, otto pagine di solito, divise in tre colonne. Mazziniani in maggioranza i collaboratori. Politica, letteratura, arte, cronaca e commenti alla cronaca. Nel numero del 29 giugno 1924 (il periodico era alla sua quattordicesima annata) sono le fotografie di Di Vagno e di Matteotti. Da pochi giorni il cadavere di Giacomo Matteotti era stato trovato; i fascisti, impauriti, cercavano di intimidire. Pesce scrive: « Oggi, a Bari, saranno « concentrate tutte le forze fasciste « dell'Italia Meridionale. Ci sembra « quasi inverosimile questa sfida alla « opinione pubblica italiana, e occorre « dire mondiale, mentre l'Italia e il « mondo guardano attoniti al torbido « periodo di follia criminosa... Bari « sarà ancora una volta assente dal- « l'orgia intimidatoria... Non è più « possibile vestirsi del manto della « buona fede restando attaccati alla « fazione dei ladri e degli assassini ».

La fazione tentennò ma si riebbe. In Italia a poco a poco fu imposto o conformismo o silenzio.

P. D. P. chiuse la libreria-cartoleria-editrice *Humanitas* e costretto a sospendere il giornale con due bilanci disastrosamente passivi (poveri morirono i già ricchissimi Piero e Vittorio) si confinò nella sua Mola. La musica, la poesia, il teatro — scrisse commedie e fu regista di filodrammatici — il giardinaggio, la pittura, gli dettero molto svago e qualche guadagno.

Ed a Mola di Bari morì, poco più che sessantenne, undici anni or sono, all'inizio della guerra che doveva travolgere monarchia e fascismo. Certo non fu permesso, come fu alle civili onoranze funebri del padre suo ed a quelle non meno solenni tributate al fratello Vittorio nel '47 in Repubblica, non fu permesso di suonare gli inni di Garibaldi e di Mameli. Ma nell'aria greve doveva essere presentimento d'avvenire più libero, poichè tanta commozione v'era per la morte di un uomo libero.

Bruno Ricci

tappe, per evoluzione graduale, ma la mèta si sposta ora per ora verso un'irraggiungibile armonia che torna ad essere quel « Dio » affiancatore e protettore del « Popolo ».

La stessa libertà integra l'idea giustizia e quindi l'idea Dio. La libertà è qualità più congenita nel concetto inerente all'essenza interiore del popolo. Con la libertà gli uomini guadagnano la giustizia e il rapporto che esiste tra « Dio e il Popolo » è quello che esiste tra « giustizia e libertà ». Anche questo binomio è ideale e reale insieme.

E la facoltà realistica dell'idea libertà si estende all'altra, pratica e di metodo attuabile, dell'associazione.

Il Mazzini così segna la traiettoria della salita umana verso la libertà con l'associazione, verso la giustizia con la libertà, verso Dio con la giustizia. Il laicismo di Mazzini non è dunque smentito da questo Dio; anzi la luce spirituale di questa deità ha riflessi anche sulla formula « pensiero ed azione », per la quale il pensiero culmina nella perfezione, nell'estasi divina, e l'azione, nella architettura armonica degli accostamenti sociali, internazionali, intercontinentali, nella convergenza dei popoli più disparati verso un popolo solo affratellato. « Dio e il Popolo » diventano anche l'oggetto di quel « pensiero ed azione » che costituiscono il mezzo concreto della vicenda mazziniana; cessano anzi di divenire il soggetto. In sostanza gli uomini convergono verso Dio, non sono illuminati da Dio, perchè essi stessi debbono considerarsi i soli genitori dell'ideale divino e dell'ideale umano.

Lisa Conti Riccioli

Cronache

VARIE

LA « DOMUS MAZZINIANA » DI PISA

La Camera ha preso in considerazione la proposta di legge dei deputati Fascetti, Tibaldi Chiesa, Bottai e Scappini, della circoscrizione toscana, per il finanziamento della costituenda « Domus Mazziniana » in Pisa, della quale più volte su queste colonne abbiamo parlato. Del Consiglio di amministrazione dovrebbero per legge far parte: il rettore e il titolare della storia del risorgimento dell'Università, nonché il sindaco e il presidente della deputazione provinciale di Pisa. Più il presidente della nostra A.M.I., e i rappresentanti dei soci benemeriti, perpetui ed ordinari. Il Consiglio sarà presieduto da persona scelta dal Ministro della P. I. su una terna presentata dal Consiglio riunito sotto la presidenza del rettore dell'Università.

SCUOLA DI SCIENZE STORICHE A VERONA

Una « Libera Scuola Superiore di Scienze Storiche L. A. Muratori » ad indirizzo giuridico-economico-sociale (approvata dal Ministro della P. I.) è stata recentemente fondata su iniziativa di *Nova Historia* a Verona, e si aprirà il 20 corrente. Essa ha lo scopo di preparare i futuri storici, i dirigenti politici, diplomatici e sindacali, gli insegnanti di scuole medie, i bibliotecari ed archivisti, i funzionari del gruppo A.

Le materie son distribuite in 4 anni accademici. L'iscrizione è consentita ai laureati e diplomati.

SOLIDARISMO

E' uscito in questi giorni un breve opuscolo, del quale ci hanno favorite le bozze, contenente un « Manifesto sui principi e gli scopi del solidarismo », a cura e per iniziativa della « Lega pro Libertà ». Quest'ultima intitolazione dice molto e dice niente: non conosciamo la efficienza di questa « Lega ». Conosciamo invece nominalmente da antica data e per le opere sparse qua e là i due firmatari del manifesto: Alighiero Ciatini (via Tommaso Salvini 33, Roma) ed Ettore Bartolozzi (Lecce). Due persone animate di ottime intenzioni, che il più delle volte annegano, le intenzioni, nel gran mare delle formulazioni astratte.

Il Manifesto, comunque — e non c'è alcuna necessità di sottillizzare troppo — contiene delle buone formulazioni.

Proponiamo un cordiale incontro tra i due firmatari del Manifesto, e qualche elemento della Direzione dell'A.M.I.

Asterischi

* * * *

BIBLIOGRAFICI

* *Minerva Medica* di Torino nel n. 57 del 10 novembre u. s. ha pubblicato un lungo dottissimo studio su « Un personaggio misterioso tra Giuseppe Mazzini e Giuditta Sidoli » riprendendo con mano felice e rispettosa la *vexata quaestio* del figlio di Mazzini e risolvendola ovviamente in senso affermativo con dovizia di citazioni e confronti, e con agilità di indagine psicologica. C'è da augurarsi che lo studio sia raccolto in volume e illustrato con adeguata iconografia dal suo autore, che è il nostro ottimo amico dott. Carlo Arrigoni.

* La rivista *Ulysse* di Roma dedica il fascicolo 13 (dicembre) a « Il dramma del socialismo » con molti studi storico-espositivi, molti accenni a tutti i precursori prossimi e remoti del socialismo, descrizioni di tutti i possibili indirizzi di socialismo ma senza trovar modo di citare il nome di Mazzini se non in un articolo di Alberto Giovannini (dedicato al « socialismo nazionale » fascista!) che ricorda le polemiche di Carlo Pisacane col genovese.

In proposito è uscito su la *Voce Repubblicana* del 31 u. s. un articolo del nostro Tramarollo, il quale nel numero del 16 gennaio ha pure rievocato Carlo Cattaneo e la recente attività degli studiosi cattaneani da Levi a Caddeo, a Spellanzon.

* La *Voce Repubblicana* del 21 gennaio dedica una intera pagina alla storia delle sue origini e delle sue fervide battaglie per la libertà: un fondo di A. Sommovigo ricorda sommariamente i precedenti del giornalismo mazziniano.

* Il periodico sannita *Il Secol Nuovo* di Benevento pubblica nel n. 1-2 un articolo di A. Tretola su « Salvatore Rampone », bella figura di patriota, volontario nella Repubblica mazziniana del '49, garibaldino, primo fondatore di una società operaia in Benevento tra le delusioni dell'accentramento piemontese e delle diffamazioni clericali.

* Una interessante ricostruzione dell'attività editoriale della Cooperativa Galeati di Imola, editrice della raccolta nazionale degli Scritti di Mazzini, ha scritto sulla *Voce Repubblicana* del 13 gennaio Oscar Spinelli, che chiude con un appello a Luigi Salvatorelli, presidente dell'A.M.I., affinché dalla edizione maggiore sia tralasciata una edizione di scritti ed epistolario in quaranta volumi, di carattere e prezzo veramente popolari.

La proposta è ben degna di esser presa in considerazione dalla Commissione Nazionale degli Scritti di Mazzini, e non appena sia ultimata la ristampa dei numeri mancanti alla serie dei noti cento volumi.

* Mancheremmo al nostro dovere di cronisti che apprezzano soprattutto la sincerità delle espressioni, anche se discutibili, se non segnalassimo con simpatia il « settimanale indipendente di critica » *La Via*, diretto dall'on. Igino Giordani. In esso, da una posizione cristiana, anzi cattolica, ortodossa, si parte in lotta ideale ed aperta contro la guerra, cioè contro gli adattamenti e le deformazioni politici e morali che considerano inevitabile la guerra negli sviluppi internazionali. Nel numero 5 del suo terzo anno di vita, 3 febbraio, pubblica una serie di testimonianze su « Pace e riarmo nel giudizio di spiriti liberi ». Al settimanale collabora regolarmente Luigi Sturzo.

* Movimenti nella stampa anarchica italiana. A Torino *Era Nuova* « ha sospeso le pubblicazioni per esiguità del fondo cassa ». In sua vece, per intanto, esce *Seme anarchico*, mensile di formato più ridotto, sempre a cura della Federazione Anarchica Italiana, e con più deciso indirizzo verso la propaganda popolare; anche questo, come il primo foglio, quindicinale, redatto per la più parte con grande passione e rettitudine da quel temperamento di apostolo che è l'ing. Italo Garinei.

A Napoli poi, pure per difficoltà amministrative, ha sospeso le pubblicazioni la rivista anarchica *Volontà*, da ogni spassionato osservatore apprezzata per la serietà delle sue posizioni, e la valentia dei principali collaboratori.

Continua invece le sue pubblicazioni il settimanale milanese *Umanità Nova*.

* Il *Bollettino* del Museo Trentino del Risorgimento col gennaio si è dato una veste come di rivista, per comodità di conservazione, e ha iniziato la inserzione di qualche breve memoria originale. Si può essere da ogni città soci del Museo stesso — e ricevere il bollettino! — con la tenuissima minima quota annua di lire cento, spedita alla Direzione del Museo, in Trento, sul Conto Corrente postale numero 14/7109.

* Sul *Risveglio ossolano*, un settimanale d'informazione di Domodossola, molto diffuso nella valle, è uscito un ottimo articolo del prof. Giuseppe Penaglia su « Mazzini », che ha per sottotitolo « Il diritto è la conseguenza del dovere compiuto », e ciò nel numero del 17 gennaio. In quello successivo, del 24, è comparso un breve studio del nostro

collaboratore dott. Bruno Ricci su « Il pensiero religioso di Mazzini », seguito da una serie di pensieri in proposito più significativi, del Maestro.

* Altro articolo su « Giuseppe Mazzini e la Sicilia », di Vincenzo Inglese d'Amico, è inserito su *Controvento*, ultimo numero del 1950, il periodico di letteratura e arte che si pubblica ad Alanno (Pescara).

* La rivista *Europa* di Roma (n. 9-10 del 1950) pubblica un articolo di una illustrazione della clinica medica romana, il prof. Tommaso Lucherini, su « Il pensiero mazziniano di Augusto Murri » l'insigne docente di Bologna.

* A Venezia una nuova lapide in alto rilievo in bronzo e marmo, dedicata a Mazzini sostituirà la modesta targa che nel 1847 l'amministrazione civica aveva fatto apporre nell'antica via a lui dedicata. E' opera dello scultore Francesco Modena, e presenta Mazzini nel periodo della repubblica romana del 1849. Ampie notizie in proposito sono date su *La Voce Repubblicana* del 23 dicembre dall'amico Gaetano Contursi Lisi.

* Molto denso è il fascicolo 2, a. II, de *Il Risorgimento*, edito dagli Amici del Museo del Risorgimento di Milano. Notiamo un articolo di Rinaldo Caddeo su « Lo spirito pubblico nella Lombardia agli inizi del 1860 », altro di Giartosio de Courten su « Elisabetta Barrett Browning e il Risorgimento », altro di Ezio Dell'Oro su « L'attività giornalistica della Tipografia Redaelli nel periodo della resistenza 1848-49 », ed altre cronache e notizie varie.

*

* Libri ricevuti:

UNIVERSALE ECONOMICA, Milano, via Senato, 38 - Biblioteca popolare all'Insegna del Canguro, distribuita in 4 collane, a L. 100 il volume.

Questa ormai ben nota collezione di volumetti continua regolarmente le sue edizioni. Riservandoci di illustrare con più ampiezza le opere che più direttamente interessano il nostro campo, vogliamo qui almeno ricordare alcuni degli ultimi numeri pubblicati.

Pei ragazzi: PERRAULT: *Le fiabe*. (Le classiche fiabe, in una traduzione che potrebbe, dovrebbe essere più curata. Anche dal lato illustrazioni). — LEWIS CARROLL: *Alice nel paese delle meraviglie*. (Ancora una edizione del vecchio libro sempre nuovo e sempre bello, delizia di tanti fanciulli). — CARMEN GENTILE: *La repubblica pinguina*. (Per i più piccini, che non so quanto si divertiranno. L'argomento, non privo di fascino, potrebbe essere sviluppato in maniera più fiabesca e attraente).

Teatro e Romanzi: MOLIÈRE: *L'avaro*. (Traduzione e introduzione di Massimo Bontempelli). — GOW e D'USSEAU: *Profonde sono le radici*. (Interessante commedia in tre atti americana, che dibatte il problema, oggi tanto attuale, dei rapporti tra bianchi e negri negli stati del Sud). — SIBILLA ALERAMO: *Una donna*. (Una nuova ristampa, con prefazione di Emilio Cecchi, del primo interessante romanzo della Aleramo).

Storia e filosofia: DAVID HUME: *Storia naturale della religione*. — PAUL-LOUIS COURIER: *Processo a un liberale*. (Contiene una decina di libelli, tra i quali il famoso « Pamphlet des pamphlets »; precede una succosa prefazione di Arrigo Cajumi, che mette a fuoco l'interessante figura del libellista e illumina sullo spirito e le intenzioni della presente antologia). I. g.

LA COMMISSIONE NAZIONALE

PER LE OPERE DI MAZZINI

è convocata in Roma per il giorno di venerdì 9 febbraio, presso il Ministero della P. I. Daremo nel prossimo numero notizia delle deliberazioni che in essa riunione saranno adottate.

LIBRERIA DELL' A. M. I.

Via Lomellini 11 - GENOVA (106) - Casa Mazzini

La Libreria ha pubblicato in questi giorni il suo Catalogo generale, intitolato *L'ANTRO*. E' spedito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Ha pure preparato uno speciale catalogo per le opere rare possedute in una o poche copie (antiquariato): anche questo, sino ad esaurimento, viene mandato a chi lo richiede.

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Trib. di Torino

« Impronta » - Stab. Grafico - Torino

Note administrative

ABBONATI SOSTENITORI

(L. 1000)

Arrigoni dott. Carlo, Gorgonzola (Mi-
lano).
Parravicini Guelfo, Como.
De Pietri-Tonelli avv. Gerolamo.
Carpi (Modena).
Bianchi Giulio, Cecina.
Tomassetti Goffredo, Cornigliano.
Mazzini Mariotti, Porto Torres.
Curioni Aldo, Vergiate (Varese).
Soldati Manis prof. Anna, Roma.
Carrara Lombroso Paola, Torino.
Carlini dott. Pericle, Genova.
Michiara Virginio, Parma.
Ottina avv. Enrico, Novara.
Paleari rag. Mario, Voghera.
Chiapparini prof. Gioconda, Cremona.
Chiarucci Antonio, Meldola.
Barbieri Giacomo, Novara.
Bonaparte Alberto, Pesaro.
Cohen Augusto, Milano.
Marchi ing. Giovanni, Imola.
Nizzi Adolfo, Busto Arsizio.
Salvatorelli Prof. Luigi, Roma.
Natoli Aurelio, console a Valparaiso
(3 dollari).

**SOTTOSCRIZIONE
PERMANENTE**

Sottoscrizione volontaria

(Somme mandate oltre l'abbonamento)

Riporto L. 12.366

<i>Torino</i> : Allan prof. Gina e Miriam	»	200
<i>Milano</i> : Tarabiono avvocato Piero	»	200
<i>Modena</i> : Faglioni rag. Umberto	»	200
<i>Chiarì (Brescia)</i> : Calzana Giuseppe	»	300
<i>Ortona a Mare</i> : Fabretti Tommaso	»	200
<i>Torino</i> : Raffo Giuseppe	»	300
<i>Roma</i> : Nitti prof. Vincenzo	»	200
<i>Pontedecimo</i> : Ganassoli Narciso	»	200
<i>Firenze</i> : Pistocchi Antonio	»	200
<i>Ascoli P.</i> : Baglioni Amleto	»	200
<i>Torino</i> : Galli ing. Franc.	»	200
<i>Genova</i> : Bertolotti Carlo	»	250
<i>Trento</i> : Santini Ambrogio	»	100
<i>Marsciano</i> : Campanelli Vincenzo	»	250
<i>Torino</i> : Fiorina Michele	»	200
<i>Torino</i> : Fantini Rovigo	»	200
<i>Torino</i> : Borgatti Gerolamo	»	200
<i>Brescia</i> : Orizio Arturo	»	200
<i>Torino</i> : Villa Bart. Felice	»	100
<i>Angera</i> : Soldani avv. Carlo	»	200
<i>Novara</i> : Pensotti Antonio	»	200
<i>Torino</i> : Galimberti ingegner Carlo	»	200
<i>Vittorio Veneto</i> : Mattana ing. Giuseppe	»	200
<i>Maniago (Udine)</i> : Miani geom. Luciano	»	200
<i>Parma</i> : Bottai Alfredo	»	300

Totale a riportare L. 17.566

Riporto L. 17.566

<i>Parma</i> : Battaloni Oreste	»	200
<i>Torino</i> : Gerleri Maria	»	300
<i>Novi Ligure</i> : Motta Gius.	»	200
<i>Carrara</i> : Ambrosini Omero, salutando Alfredo Bottai	»	200
<i>Novara</i> : Pensotti Carlo	»	200
<i>Brescia</i> : Sbaraini Pierino	»	100
<i>Parma</i> : Bottai Alfredo, quo- ta mensile	»	300
<i>La Spezia (Chiappa)</i> : Roy Maurizio	»	200
<i>Livorno</i> : Tevenè prof. Garib.	»	200
<i>Livorno</i> : Biblioteca Fratel- lanza Artigiana	»	200
<i>Cuneo</i> : Ghisleri ing. Luigi	»	200
<i>Vittoria (Ragusa)</i> : Barone Tonghi Emanuele	»	150
<i>Brescia</i> : Baggini Giov.	»	200
<i>Genova</i> : Schiaffino Joseph	»	200
<i>Imola</i> : Marchi ing. Giov.	»	400
<i>Roma</i> : Giampietri-Leoni prof. C.	»	100
<i>Roma</i> : Chiapuzzi ing. Vitt.	»	200

(continua)

A riportare L. 21.116

**ABBONAMENTI NORMALI
PER IL 1951**

(Quote pervenute a tutto
il gennaio 1951)

Cirillo dr. F., Fabretti T., Calzana G., Cultrera G., Savorani G., Fornara dr. B., Faglioni rag. U., Tarabiono avv. P., Addis prof. F., Marri dr. A., Vassura D., Allan G. e M., Trabaldo E., Conti Riccioli L., Raffo G., Cultrona avv. G., De Pasquale avv. F., Bianconi A., Pazzi A., Zabban G., Nitti prof. V., Ceri A., Risaliti M., Guasti F., Pesucci R., Tassi D., Strobino A., Scali P., Conti C., Baragli I., Pistocchi A., Schenone rag. G., Assareto S., Gnecco E., Chiti D., Grosso prof. E., Ganassoli N., Armellani G., Cosmai rag. A., Croci A., Baglioni A., Mazzatti A., Paolini G., Honegger E., Cunteri B., Fantoni G., Museo Risorgimento di Trento, Rizzi B., Peruzzo A., Cantinelli A., Ferrari dr. A., Columbo prof. V., Galli ing. F., Rende prof. G., Cesanelli I., Prati prof. A., Bertolotti C., Merello A., De Franchi avvocato A., dr. Montale B., De Donno F., Gastaldi A., Santini A., Forti prof. U., Campanelli V., Raimondi V., Granata geom. U., Pisati dr. G., Circolo R. Bresciano, Barossi M., Passarella dr. prof. O., Lombardi L., Ghirardi rag. C., Brandolini D., Sansovini A., Benini A., Ghirardi A., Ercolani L., Suprani S., Mezzanotte E., Suprani A., Nalducci G., Suprani M., Ruffilli R., Savoia G., Piadelli V., Suprani S., Suprani E., Suprani Amerigo, Cicognani F., Ercolani E., Pasini P., Ragazzini I., Fiorina M., Solari prof. G., Fantini R., Debenedetti R., Borgatti G., Colombo ing.

G., Coppadoro prof. A., Mariani sorelle, Intropido M., Mariani A., Orizio A., Menapace prof. L., Urbani ten. colonn. G., Garinei I., Soldani avv. C., Finetti E., Maglioli col. V., De Paoli E., Pregliase dr. G., Bertero G., Pensotti A., Galimberti dr. ing. E., Mattana ing. G., Miani geom. L., Bottai A., Università, Liceo Classico, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale di Parma, Luisi D., Castellano-Teloni A., Montanari G., Prati F., Romaldi avv. N., Gerleri M., Motta G., Ambrosini O., Riccobono R., Pensotti C., Maccario S., Pozzali A., Zonza S., Fideli S., Zocchi E., Pillani N., Tambrerini G., Zanini Zaninovich, Chiarino rag. A., Travaini prof. G., Preti A., Monti prof. A., Macrelli E., Fasoli G., Monti C., Ragazzini G., Montorsi V., Oronzo dr. A., Bersano prof. A., Schiaffino I., Pezzi rag. A., Luzzatto F., Coletti dr. F., Di Napoli O., Iacometta prof. G., Escarotico O., Bibl. Civica Tresi di Lugo, Abbruzzo C.,

Barone Tonghi E., Francesconi dr. F., Salvatori A., Calzoni D., Baggini G., Ruggiero O., Narizzano M., Ghisleri ing. L., Romanelli prof. dr., Vitale V., Sbaraini P., Buemi rag. S., Raineri dr. D., Benzonì G., Circolo Cultura Brescia, Battioni O., Nissolino R., Busio E., Circolo Filologico di Milano, Cavallini P., Tevené G., Biblioteca F. A. di Livorno, Morganti prof. A., Trapani R., Canepa G., Chiapuzzi V., Giampietri-Leoni C., Lolli A., Lolli R., Ercolani D., Mercadante prof. S., Circolo Riunione Cittadina e Casa del Popolo d'Imola.

E' l'ora per gli abbonati diligenti di provvedere al rinnovo dell'abbonamento per il 1951.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI Servizio dei Conti Correnti Postali Bollettino per un versamento di L. Lire (in lettere) eseguito da residente in via sul c/c N. 2/30638 intestato a Il Pensiero Mazziniano - Via Morgari 23 - Torino nell'ufficio dei conti correnti di TORINO Firma del versante Addì 1) 19	La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartello Bollo e data dell'ufficio accettante Cartellino numerato del bollettario di accettazione L'Ufficiale di Posta
Spazio riservato all'ufficio dei conti	Bollo e data dell'ufficio accettante Cartellino numerato del bollettario di accettazione L'Ufficiale di Posta

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAPHI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L.

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **2 | 30638** intestato a :
Il Pensiero Mazziniano - Via Morgari 23 - Torino

Addi 1) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N.
del Bollettario ch 9

Bollo e data
dell'Ufficio
accettante

1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

I NOSTRI AMICI

*Il "Pensiero Mazziniano" presenta
uno degli Istituti dei quali è amico:*

La FRATELLANZA ARTIGIANA GARIBALDI di Livorno fu fondata dal suo primo Presidente F. D. Guerrazzi nel 1861, epoca nella quale la medesima Società Operaia aprì le Scuole gratuite per il popolo, avanti che il Comune adempiesse agli obblighi di legge. Esercità il mutuo soccorso, e il « Fondo prestiti sull'onore ».

Fu il Cenacolo dei patrioti dell'800, e nel 1862, quando Garibaldi era nelle carceri sabaude del Varignano, dopo Aspromonte, gli operai dell'Artigiana donarono tutto il loro fondo sociale al Grande d'Italia, e nel 1870, clandestinamente, fecero coniare una medaglia in memoria di Pietro Barsanti, il caporale del moto Mazziniano di Pavia fucilato da Vittorio Emanuele II.

Lo stato d'assedio umbertino del '98 la rispettò, come la rispettò la reazione crispina, ma il tragico fascismo volle annientarla confiscandole i beni ed il cifrario, ma nè le persecuzioni, con tanto di sole a scacchi, nè le minacce, fiaccarono i dirigenti che, a liberazione avvenuta, ne ripresero la direzione.

Nell'attesa che la fiacca burocrazia riedifichi quanto i bombardamenti hanno distrutto, la Fratellanza Artigiana ha riaperto il « Corso Popolare » tipo C; sta iniziando il « Ripetitorio » gratuito, e fra giorni inaugurerà la « Palestra Ginnastica » per i giovani studenti.

Ha dato ospitalità all'Associazione Filosofica del Libero Pensiero, e nel prossimo anno scolastico funzionerà la « Scuola Elementare » e l'« Asilo Infantile » gratuiti; presentemente sta organizzando la Biblioteca. Nel suo statuto questa quasi secolare istituzione ha per motto: *Libertà - Patria - Umanità*.

SOTTOSCRIZIONE PRO SEDE DI BRESCIA

Pubblichiamo il quinto elenco dei sottoscrittori a favore della sede di Brescia vandalicamente devastata.

La Segreteria mentre comunica che è in corso il restauro del locale ringrazia gli oblatori e comunica che ogni offerta va ancora provvisoriamente inviata presso il rag. Osvaldo Ciangaretti, via Stoppani, 4 - Brescia.

QUINTO ELENCO

Grifoni Pilade (2° versamento) - Macerata	L. 100
Sezione A.M.I. di Genova a mezzo Emilio Gnecco	» 1500
Sezione A.M.I. di Bastia di Ravenna a mezzo Benvenuti Guglielmo	» 500
Giovanni Pattone - Torino	» 300

Libreria Antiquaria PREGLIASCO

Via Principe Amedeo, 55
TORINO

LIBRI ANTICHI E MODERNI
D'OGNI GENERE

AUTOGRAFI
STAMPE
LEGATURE

Richiedere:

Cataloghi periodici

ACQUISTA LIBRI E BIBLIOTECHE



ogni calcolo alla mano

Olivetti Summa 15

Addizionale scrivente azionata a mano che racchiude in dimensioni ridotte le capacità di lavoro di un calcolatore completo: addiziona, sottrae direttamente, moltiplica, dà i totali anche negativi con un solo colpo di manovella.

LIBRI E RIVISTE

Notiziario Bibliogr. Mensile

Sotto gli auspici dei Servizi Spettacolo, Informazioni e Proprietà Intellettuale della Presidenza del Consiglio di Ministri.

E' la più completa e aggiornata Rivista bibliografica italiana. Si pubblica ogni mese e contiene un sunto breve e obiettivo di tutte le Riviste e di tutti i più importanti studi politici pubblicati in Italia, nonché un Indice Bibliografico completo di tutti i libri che si stampano ogni mese, redatto in base alle « copie d'obbligo » consegnate per Legge alla Presidenza del Consiglio.

E' una Rassegna indispensabile per gli studiosi, per i giornalisti, per coloro che si interessano di politica e per i direttori di librerie.

Direzione: Casella Postale, 247 - Roma.

IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Rassegna bimestrale di studi e documenti - MILANO - Via Freguglia, 14 (Abbonamento annuo L. 500).

Il Pensiero Mazziniano

Abbonamento annuo normale per 1951 :

L. 300

Abbonamento Sostenitore :

L. 1000

Ogni maggior somma sarà gradita, e destinata alla sottoscrizione per la maggior diffusione del "Pensiero Mazziniano", ovunque.

Avvertenze

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino, e presentarlo all'ufficio postale insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicato, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli Uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato pagamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Impronta - Torino

NOVITA'

EDWARD H. CARR

L'INFLUENZA SOVIETICA SULL'OCCIDENTE

L'influenza delle concezioni proprie dell'Unione Sovietica sull'Occidente è dal Carr analizzata in tutti i settori della vita sociale e spirituale dei due mondi. L'Autore ha affrontato un problema troppo spesso trascurato, o superficialmente considerato.

Collana « Orientamenti » - N. 20
Pagg. VII-164 - L. 500

ALTIERO SPINELLI

DAGLI STATI NAZIONALI ALLA FEDERAZIONE EUROPEA

Il federalismo europeo appare come una forma politica effettiva, come una delle poche azioni veramente rivoluzionarie e liberatrici capaci di salvare la civiltà europea di questo tormentato dopoguerra.

Collana « Orientamenti » - N. 16
Pagg. XX-344 - L. 1100

LA NUOVA ITALIA EDITRICE

Piazza Indipendenza, 29
FIRENZE

tecnica ed organizzazione

rivista mensile
di studi sul lavoro umano

Organo del Comitato Nazionale di studi per l'organizzazione del lavoro



EDIZIONI DI COMUNITÀ

Direzione e Amministrazione
Via dei Giardini, 7 - Milano

Un numero L. 250

Abbonam. per il 1951: L. 2.800

PICCOLI AVVISI BIBLIOGRAFICI

Lire 50 per linea di colonna (40 lettere) per una volta; Lire 40 per linea per ogni successiva ripetizione dello stesso avviso. Per eventuale servizio di casella P. M. (Pensiero Mazziniano, via Morgari 23, Torino) L. 100 in più per ogni testo di avviso.

Ricerche:

Giovanni Fasoli, Ospitaletto Bresciano (Brescia) cerca:

CLAUDIO TREVES, Discorso per il trigesimo della morte di Filippo Turati, con la Prefazione e l'appendice Per quella leggenda (Milano, edizioni di Critica Sociale).

IGNAZIO SILONE, Pane e vino (mai stampato in Italia).

Il fascicolo n. 12 (dicembre 1937) della cessata Rivista Le Opere e i giorni di Genova, contenente la novella del Remarque: Vagabondo.

Si ricercano volumi vari delle opere Mazzini (Galeati) nella edizione speciale di lusso su carta a mano. Scrivere al « P. M. ».

La Direzione del « Pensiero Mazziniano » ricerca una raccolta completa della Rivista « Libertà e Associazione » (Milano, 1873-76).

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. dell'operazione,

Dopo la presente operazione

zione il credito del conto è

di L.

Il Contabile